

Guido Dall'Olio

# Storia moderna

I temi e le fonti

Nuova edizione

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229

00186 Roma

telefono 06 42 81 84 17

fax 06 42 74 79 31

Siamo su:

[www.carocci.it](http://www.carocci.it)

[www.facebook.com/caroccieditore](http://www.facebook.com/caroccieditore)

[www.twitter.com/caroccieditore](http://www.twitter.com/caroccieditore)



Carocci editore



Concilio lateranense V (1512-17), l'ultimo concilio ecumenico prima del Tridentino. La misura della scarsissima incidenza reale di questo documento è data dal fatto che esso venne stampato soltanto nel 1773.

[*Fuori della cristianità: ebrei e pagani*]

Se per prima cosa vorrai rivolgere l'occhio della tua pietà alla condizione di coloro che sono del tutto fuori della Chiesa e dei quali sappiamo che mai vi sono stati, vedrai un'infinita moltitudine di ebrei, dispersa in tutto il mondo abitato [...]. Ma, oltre agli ebrei, non è piccolo il numero di coloro che né adorano Cristo, né, a quanto pare, l'hanno mai adorato, della qual cosa fanno fede quelle grandi isole dell'Oceano occidentale (se pure sono isole e non parti di continente), che, sconosciute fino a questo secolo, sono state scoperte da grandi re dell'Occidente, e nelle quali vive un'innumerabile moltitudine di popoli che non hanno mai conosciuto il nome di Cristo. Tutti costoro<sup>57</sup> [...] vengono compresi sotto un'unica categoria, ma, dal momento che è diversa la causa dell'infedeltà religiosa, diverso deve essere anche il rimedio. A ben guardare, infatti, gli ebrei non si convertono a Cristo non per ignoranza né per insipienza, bensì piuttosto per l'ostinata perfidia del loro animo [...]. Gli abitanti di quelle lontanissime regioni della Terra, invece, non adorano Cristo perché non ricordano di avere mai udito il suo nome fino al giorno d'oggi [...]. Tu forse potrai giovare agli ebrei se li attirerai alla fede con allettamenti spirituali e con umanità. [...] Ma gli ebrei che non si vogliono convertire a Cristo né con l'amore e la verità, né con questi caritatevoli sistemi, non reputeremo ingiusto se li si trattasse con maggiori durezza e asperità; non perché sia giusto in nessun modo per i cristiani perseguirli con l'odio, ma perché, così come impone la principale regola dell'amore paterno nei loro confronti, possiamo costringere con minacce e con pie percosse coloro che non siamo riusciti ad allettare con le promesse. Crediamo infatti che per loro sarebbero dei duri colpi, se in futuro non venisse loro più permesso di esercitare il prestito tra i cristiani; se gli si proibisse di commerciare o di praticare le altre arti; se le loro merci pagassero un dazio più alto di quello dei cristiani; se non potessero più abitare in uno stesso luogo per molto tempo e non potessero più avere liberamente le loro sinagoghe; se non potessero più celebrare il loro culto; se non potessero

57. Ebrei e pagani.

più abitare, camminare, navigare insieme ai cristiani; se fossero dotati di un evidentissimo contrassegno col quale li si potesse facilmente riconoscere, per poterli evitare [...].

[*Nella chiesa: i vizi del clero e dei fedeli*]

Così come è certissimo che i vizi che turbano la pura osservanza della religione cristiana, che corrompono la cristiana semplicità e la purezza dei costumi, e infine che precludono la via e l'accesso all'eterna beatitudine, hanno origine dai religiosi, così è noto che alcuni di essi si trasmettono dai religiosi al popolo [...]. Noi crediamo che i più grandi e i più terribili di questi vizi siano l'ignoranza, la superstiziosità, la discordia, l'ambizione, l'avarizia, l'abbondanza di ricchezze, la scarsa osservanza della regola e della professione [...]. Ma tu, Beatissimo Padre, sei il solo che, come un esertissimo medico chiamato da Dio a curare la sua famiglia, possa spazzare via queste malattie dalla cristianità a te affidata [...]. Nessuno può avere dubbi sul fatto che dei vizi che abbiamo enumerato, il più grande e l'origine di tutti gli altri mali è l'ignoranza; ed è tanto più grave e più pericolosa, in quanto è più diffusa tra coloro che non solo dovrebbero sapere essi stessi, ma anche insegnare agli altri [...]. Ci sono molte migliaia di religiosi che non sanno nemmeno leggere e sanno scrivere mediocrementemente. In una moltitudine così numerosa di religiosi, a malapena due su cento, o dieci su mille hanno imparato quel tanto di latino che basta a capire le cose che leggono quotidianamente in chiesa [...].

Sarà di non minore giovamento per eliminare la misera insipienza dei cristiani se tu condannerai le vacue ed empie arti divinatorie, cioè quelle che si esercitano attraverso le stelle o i sogni e molto altro ancora, nelle quali molti uomini perdono tempo e si rovinano l'intelligenza, nonché impediscono a se stessi e a molti altri l'accesso alla salvezza eterna; la tua condanna sia tale che vengano bruciati tutti i libri che trattino di queste empie e vacue arti, che ora si trovano dappertutto in grande quantità. Gioverà anche se tra la grande quantità di libri ecclesiastici, che ora vengono letti senza nessuna discriminazione, i buoni coi cattivi, i buoni venissero approvati da te e letti nelle chiese, mentre i cattivi venissero vietati, e soprattutto quelli in cui le storie dei santi e le vite degli antichi Padri vengono narrate con molte falsità [...].

Abbiamo [...] spesso pensato che non c'è niente che possa istruire gli uomini sulle cose umane e divine più delle Sacre Scritture, del vec-



chio e Nuovo Testamento [...]. Dal momento che ora, su tante migliaia di fedeli e una grande quantità di sacerdoti e di religiosi, molto pochi sono coloro che capiscono il latino, che cosa mai vieta di imitare gli antichi padri e di tradurre la Sacra Scrittura dalle lingue ignote a quelle note? [...]

[*Proposte di riforma del clero*]

Se tutti i monaci che vivono secondo la regola benedettina fossero obbligati a chiamarsi in un solo modo, cioè di san Benedetto, affinché vengano spazzate via tutte le diversità di abito e di denominazione, e lo stesso valesse per tutti quelli che vivono sotto la regola di sant'Agostino o di san Francesco; se si decidesse che le dispute sull'Immacolata Concezione<sup>58</sup> [...] e su altre simili materie, che ora dividono gli ordini religiosi con un'ostinazione indecente, e le si proibisse in maniera che chiunque parlasse, scrivesse o disputasse di tali cose venisse colpito da anatema [...]; allora ogni litigio, discordia e scisma tra i religiosi verrebbe eliminata con tale semplicità che non ci sarebbero più così tanti ordini e congregazioni religiose, che adesso sono quasi innumerevoli, bensì un solo ordine per tutti, una congregazione per tutti, e un cuore e un'anima per tutti, così come c'è una sola fede [...].

Dal momento che l'ordine cardinalizio è divenuto aberrante per eccessivo cumulo di benefici e di ricchezze, crediamo che sia un grandissimo contributo alla salvezza della loro anima se da ora in poi ai cardinali non possa essere conferito nessun altro beneficio che quello derivante dal loro titolo [...].

Se tutti i vescovi e gli arcivescovi, su tuo ordine, fossero sottoposti ai cardinali, così che ogni anno (o magari ogni triennio) dovessero render ragione della loro amministrazione agli stessi cardinali e, se a giudizio di costoro, non avranno vissuto da veri vescovi, non avranno adempiuto al loro ministero, non avranno visitato il gregge loro affidato, non avranno insegnato a vivere con la parola e con l'esempio, venissero puniti con la privazione del loro incarico e col carcere perpetuo a pane e

58. Su tale questione, fin dalla seconda metà del Quattrocento si erano accese accanite dispute tra teologi e predicatori francescani, che sostenevano l'immacolata concezione (ossia che la Vergine era priva di peccato originale fin dal suo concepimento) e i domenicani, che la negavano; in diversi casi, le divergenze erano degenerate in risse. La questione venne definitivamente decisa soltanto da Pio IX, che l'11 dicembre 1854 dichiarò che la dottrina dell'immacolata concezione andava considerata un dogma.

acqua; [*se tutto ciò venisse realizzato*], sarebbe probabile che coloro che sono insigniti della dignità episcopale si sforzassero anche di comportarsi come degni vescovi.

[*B. Pauli Justiniani et Petri Quirini Eremitarum Camaldulenses Libellus ad Leonem X Pontificem Maximum, in Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, t. IX, opera et studio D. Johannis Benedicti Mittarelli et D. Anselmi Costadoni, Aere Monasterii Sancti Michaelis de Muriano, Venetiis 1773, pp. 621-3, 674-7, 680-1, 689-91, 695-6, trad. mia]

#### LE COSTITUZIONI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ (1558)

Generalmente, con l'espressione "Costituzioni della Compagnia di Gesù" ci si riferisce sia all'*Examen generale*, composto da Ignazio di Loyola probabilmente nel 1546 come prima informazione per chi fosse voluto entrare nella Compagnia, sia alle *Constitutiones* vere e proprie. La stesura di queste ultime impegnò Ignazio fino alla sua morte (avvenuta nel 1556). Juan Alfonso de Polanco, che già aveva collaborato alla loro composizione, le tradusse dall'originale spagnolo in latino. Vennero approvate nel corso della prima Congregazione generale della Compagnia, tenuta a Roma nel 1558.

[*Dall'Examen generale*]

#### CAPITOLO I

#### L'ISTITUZIONE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ E LA VARIETÀ DELLE PERSONE CHE SONO IN ESSA

Lo scopo di questa Compagnia è non soltanto di dedicarsi alla salvezza e alla perfezione delle proprie anime, attraverso la grazia divina, ma anche di prendersi intensamente cura - sempre attraverso la grazia - della salvezza e della perfezione delle anime altrui.

Per conseguire meglio questo scopo, nella Compagnia vengono emessi tre voti: di obbedienza, di povertà e di castità [...].

Del pari, la Compagnia, oltre ai tre voti appena detti, emette un voto espresso al Sommo Pontefice, in qualità di vicario di Cristo nostro signore: quello di partire senza esitazione, senza chieder nulla, per andare ad occuparsi di ciò che pertiene al culto divino e alla religione cristiana, ovunque Sua Santità comanderà, tra i fedeli o tra gli infedeli. [...]